

IMPRESA @ RTIGIANA

On line

GIOVANI IMPRENDITORI

**Marco Colombo,
Presidente dei Giovani Imprenditori,
risponde al Prof. Tito Boeri:
“Nessuna comoda eredità
per i giovani artigiani”**

Lo scorso 16 giugno, dalle colonne del quotidiano 'la Repubblica', l'economista Tito Boeri accusava le rappresentanze dei giovani imprenditori di scarsa attenzione ai fenomeni che stanno attraversando l'economia e la società italiana.

Oggi 'Il Giornale' ospita la risposta di Marco Colombo, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, alle argomentazioni del Prof. Boeri. Di seguito ne pubblichiamo il testo.

Può succedere anche agli economisti più attenti di descrivere una realtà semplificandola un po' più del necessario e, a volte, anche un po' più del lecito. Magari per essere più efficaci e convincenti, si finisce per tagliare la verità con l'accetta con il risultato di mutilarla in alcuni aspetti sostanziali. Non sfugge a un approccio così “manicheo” neppure il professor Tito Boeri che, in un suo recente editoriale, se la prende con quelle che definisce le innumerevoli associazioni di “giovani di”. Tanto per non fare nomi: Confindustria, Confartigianato, Confcommercio...

Per ragioni abbastanza misteriose, sembra proprio che, nella concezione del professor Boeri, gioventù sia sinonimo di spensieratezza. E dunque, tali associazioni sarebbero dedite a organizzare convegni e dibattiti che, di fatto, sono una sorta di campi estivi o, magari, di the danzanti della borghesia dei vecchi tempi. In un clima così spensierato ovviamente, sempre secondo Boeri, di tutto si parla fuorché dei problemi veri e seri che affliggono il paese e, più in particolare, le nuove generazioni.

Se la si racconta così, ai lettori viene naturale pensare che questioni come la disoccupazione o il sistema pensionistico siano circondate dal “silenzio dei deficienti”. E altrettanto scontata può apparire la lapidaria conclusione a cui arriva lo stesso professor Boeri e cioè che i “giovani di” dovrebbero in realtà chiamarsi “figli di” in quanto ragazzotti senz'arte né parte il cui solo merito sarebbe quello di avere un papà imprenditore.

E qui l'analisi del pur autorevole economista passa decisamente il segno lasciandosi andare a definizioni generiche e dunque banali. Così non sarebbe stato, invece, se il professor Boeri avesse avuto la pazienza e magari anche l'umiltà di approfondire un po' di più la sua conoscenza sia del mondo dell'imprenditoria giovanile sia di quello delle piccole imprese che costituiscono di fatto la struttura portante dell'economia del nostro paese.

Impresa artigiana on line – 2 luglio 2009

SOMMARIO

CREDITO	
Silvano Berna nuovo Presidente di Artigianocassa	pag. 3
PIEMONTE	
Giuseppe Balestra alla guida di Confartigianato regionale	pag. 4
LECCO	
Viaggio al centro dell'impresa	pag. 4
CAMPANIA	
Antonio Campese confermato Presidente di Confartigianato regionale	pag. 5
BRESCIA	
Eugenio Massetti al vertice di Confartigianato Imprese Unione	pag. 5
LIGURIA	
Confartigianato Liguria presenta il 'Memory dell'artigianato'	pag. 5
VENETO	
Indagine congiunturale su artigianato e piccole imprese	pag. 6

Tanto per cominciare, la poco simpatica etichetta di “figli di” può avere qualche senso se ci si limita a un orizzonte di grandi nomi e di grandi gruppi. Per tutti gli altri, non ci sono comode “eredità” ma un quotidiano lavoro in cui si cerca di far quadrare costi e ricavi. Poiché per abitudine preferisco parlare di cose che conosco, aggiungo subito che circa il 40 per cento dei giovani imprenditori artigiani non ha aziende di famiglia ma è imprenditore di prima generazione. Il 30 per cento ha creato la propria azienda partendo da zero e un altro 10 per cento ha acquistato un’attività già esistente investendo in questa iniziativa i propri risparmi. Se poi il professor Boeri vuole sostenere che, nel far questo, i giovani sono stati aiutati dalle loro famiglie e che quindi sono comunque “figli di”, è sin troppo facile rispondergli che solo dalle famiglie poteva venire un sostegno adeguato visto e considerato che il sistema bancario non è molto sensibile a supportare nuove iniziative imprenditoriali e dunque la creazione di nuovi posti di lavoro. Ma dell’atteggiamento non proprio lungimirante delle banche verso l’economia reale non mi sembra che il professor Boeri abbia mai avuto modo di occuparsi.

Anche l’accusa di un deplorabile silenzio sull’emergenza disoccupazione può essere

rispedita al mittente con la coscienza serena di chi forse ha parlato poco ma sicuramente ha fatto molto.

Boeri, evidentemente, non ha letto le cifre contenute nel rapporto presentato in marzo all’assemblea annuale dei giovani imprenditori artigiani. E dunque non tiene conto che, nonostante la crisi, l’81 per cento dei nuovi posti di lavoro nell’ultimo anno è stato creato dalle imprese con meno di dieci dipendenti.

Né considera un altro dato significativo: fra il 2005 e il 2008, i posti creati dalle piccole e medie imprese (fra le quali è determinante il ruolo degli artigiani) sono stati più di 970 mila contro i 10 mila delle grandi imprese. La verità, quindi, è che i piccoli hanno continuato ad assumere, affrontando spesso anche la difficoltà a reperire manodopera qualificata e accollandosi quasi sempre anche l’onere della formazione professionale. E proprio per questo, perché la formazione viene fatta in azienda e a spese dell’azienda, l’87,2 per cento dei dipendenti delle imprese condotte da giovani è assunto a tempo indeterminato. I rischi di precarietà che il professor Boeri paventa evocando situazioni di un quarto di secolo fa forse ci sono ma sicuramente vanno cercati altrove. Possibilmente con una maggiore documentazione e con un’analisi più approfondita di quelle che abbiamo visto finora.

La verità, quindi, è che i piccoli hanno continuato ad assumere, affrontando spesso anche la difficoltà a reperire manodopera qualificata e accollandosi quasi sempre anche l’onere della formazione professionale. E proprio per questo, perché la formazione viene fatta in azienda e a spese dell’azienda, l’87,2 per cento dei dipendenti delle imprese

condotte da giovani è assunto a tempo indeterminato.

I rischi di precarietà che il professor Boeri paventa evocando situazioni di un quarto di secolo fa forse ci sono ma sicuramente vanno cercati altrove. Possibilmente con una maggiore documentazione e con un’analisi più approfondita di quelle che abbiamo visto finora.

Quotidiano Milano
Diffusione: 220.083 Lettori: 623.000

il Giornale
Direttore: Mario Giordano

02-LUG-2009
da pag. 23

L'intervento Boeri sbaglia, nessuna comoda eredità per i giovani artigiani

di Marco Colombo*

■ Può succedere anche agli economisti più attenti di descrivere una realtà semplificandola un po' più del necessario e, a volte, anche un po' più del lecito. Magari per essere più efficaci e convincenti, si finisce per tagliare la verità con l'accetta con il risultato di mutilarla in alcuni aspetti sostanziali. Non sfugge a un approccio così «manicheo» neppure il professor Tito Boeri che, in un suo recente editoriale, se la prende con quelle che definisce le innumerevoli associazioni di «giovani di». Tanto per non fare nomi: Confindustria, Confartigianato, Concommercio...

Per ragioni abbastanza misteriose, sembra proprio che, nella concezione del professor Boeri, gioventù sia sinonimo di spensieratezza. E dunque, tali associazioni sarebbero dedite a organizzare convegni e dibattiti che, di fatto, sono una sorta di campi estivi o, magari, di danzanti della borghesia dei vecchi tempi. In un clima così spensierato, ovviamente, sempre secondo Boeri, di tutto si parla fuorché dei problemi veri e seri che affliggono il Paese e, più in particolare, le nuove generazioni.

Se la si racconta così, ai lettori viene naturale pensare che questioni come la disoccupazione o il sistema pensionistico siano circondate dal «silenzio dei deficienti». E altrettanto scontata può apparire la lapidaria conclusione a cui arriva lo stesso professor Boeri e cioè che i «giovani di» dovrebbero in realtà chiamarsi «figli di» in quanto ragazzotti senz'arte né parte il cui solo merito sarebbe quello di avere un papà imprenditore.

E qui l'analisi del pur autorevole economista passa decisamente il segno lasciandosi andare a definizioni generiche e dunque banali. Così non sarebbe stato, invece, se il professor Boeri avesse avuto la pazienza e magari anche l'umiltà di approfondire un po' di più la sua conoscenza sia del mondo dell'imprenditoria giovanile sia di quello delle piccole imprese che costituiscono di fatto la struttura portante dell'economia del nostro Paese.

Tanto per cominciare, la poco simpatica etichetta di «figli di» può avere qualche senso se ci si limita a un orizzonte di grandi nomi e di grandi gruppi. Per tutti gli altri, non ci sono comode «eredità» ma un quotidiano lavoro in cui si cerca di far quadrare costi e ricavi. Poiché per abitudine preferisco parlare di cose che conosco, aggiungo subito che circa il 40 per cento dei giovani imprenditori artigiani non ha aziende di famiglia ma è imprenditore di prima generazione. Il 30 per cento ha creato la propria azienda partendo da zero e un altro 10 per cento ha acquistato un'attività già

esistente investendo in questa iniziativa i propri risparmi. Se poi il professor Boeri vuole sostenere che, nel far questo, i giovani sono stati aiutati dalle loro famiglie e che quindi sono comunque «figli di», è sin troppo facile rispondergli che solo dalle famiglie poteva venire un sostegno adeguato visto e considerato che il sistema bancario non è molto sensibile a supportare nuove iniziative imprenditoriali e dunque la creazione di nuovi posti di lavoro. Ma dell'atteggiamento non proprio lungimirante delle banche verso l'economia reale non mi sembra che il professor Boeri abbia mai avuto modo di occuparsi.

Anche l'accusa di un deplorabile silenzio sull'emergenza disoccupazione può essere rispedita al mittente con la

OCCUPAZIONE IN AUMENTO L'81% dei posti di lavoro nell'ultimo anno è stato creato dalle piccolissime imprese con meno di dieci dipendenti

coscienza serena di chi forse ha parlato poco ma sicuramente ha fatto molto. Boeri, evidentemente, non ha letto le cifre contenute nel rapporto presentato in marzo all'assemblea annuale dei giovani imprenditori artigiani. E dunque non tiene conto che, nonostante la crisi, l'81 per cento dei nuovi posti di lavoro nell'ultimo anno è stato creato dalle imprese con meno di dieci dipendenti. Né considera un altro dato significativo: fra il 2005 e il 2008, i posti creati dalle piccole e medie imprese (fra le quali è determinante il ruolo degli artigiani) sono stati più di 970 mila contro i 10 mila delle grandi imprese. La verità, quindi, è che i piccoli hanno continuato ad assumere, affrontando spesso anche la difficoltà a reperire manodopera qualificata e accollandosi quasi sempre anche l'onere della formazione professionale. E proprio per questo, perché la formazione viene fatta in azienda e a spese dell'azienda, l'87,2 per cento dei dipendenti delle imprese condotte da giovani è assunto a tempo indeterminato. I rischi di precarietà che il professor Boeri paventa evocando situazioni di un quarto di secolo fa forse ci sono ma sicuramente vanno cercati altrove. Possibilmente con una maggiore documentazione e con un'analisi più approfondita di quelle che abbiamo visto finora.

*Presidente giovani imprenditori di Confartigianato

LAVORO

Marco Colombo: «l'87,2% delle assunzioni nelle imprese guidate da giovani è a tempo indeterminato»

CREDITO

Silvano Berna nuovo Presidente di Artigiancassa

Torinese, 59 anni, da 29 anni Segretario di Confartigianato Piemonte.

Tra i compiti della sua presidenza: avvicinare sempre più Artigiancassa alle esigenze creditizie di artigiani e piccole imprese. “Auguri e buon lavoro” dal Presidente di Confartigianato Guerrini e dal Segretario Generale Fumagalli

Cambio al vertice di Artigiancassa, la banca che dal 1947 gestisce i fondi pubblici che permettono agli artigiani di abbattere i tassi dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito, e che dal 1° gennaio di quest'anno affianca alla tradizionale attività di gestione dei fondi agevolativi la distribuzione di servizi bancari.

A sedere sulla poltrona di Presidente, al posto di Lino Pompili che l'ha tenuta dal 2006 a oggi, il Segretario di Confartigianato Piemonte Silvano Berna. “Congratulazioni ed auguri di buon lavoro” sono stati espressi dal Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini e dal Segretario Generale Cesare Fumagalli al termine del Consiglio di amministrazione dell'istituto di credito che, il 16 giugno, ha portato all'elezione di Berna. Guerrini e Fumagalli hanno anche rivolto al Presidente e al Vice Presidente uscenti, Lino Pompili e Giorgio Merletti “un profondo ringraziamento per la particolare sensibilità manifestata nei confronti dei problemi e delle aspettative dell'artigianato e delle piccole imprese”.

Silvano Berna ha 59 anni, è nato a Torino ed è laureato in scienze politiche. In Confartigianato da 33 anni, da 29 è Segretario della Confederazione piemontese. Consigliere di amministrazione di Artigiancassa è anche componente del Comitato locale Unicredit di Torino e del Canevese.

Il passaggio di consegne tra Pompili e Berna arriva in una fase di forte dinamismo per Artigiancassa. Dall'inizio dell'anno, infatti, l'istituto di credito, partecipato al 73,9% da BNL-Gruppo BNP Paribas e al 26,1% tramite Agart da Confartigianato, le altre Organizzazioni dell'artigianato e Fedart Fidi, è al centro di un piano di rilancio che propone un modello di banca semplice e accessibile, ma soprattutto vicina alle imprese e alle loro esigenze. Artigiancassa a fine 2008 ha dichiarato un patrimonio netto di 762 milioni di euro, con un margine di intermediazione di 43 milioni ed un utile, prima dell'applicazione delle imposte, di due milioni.

“In linea con l'evoluzione del mercato, il Consiglio di amministrazione di Artigiancassa – ha ricordato Silvano Berna subito dopo l'elezione a Presidente – proprio di recente ha varato il nuovo Piano industriale triennale (2009-2011) che prevede, oltre alla consueta attività agevolativa, anche la commercializzazione, con proprio marchio e attraverso la rete delle associazioni e dei confidi artigiani, di prodotti e servizi dedicati alle piccole Imprese, messi a disposizione dalle società del Gruppo Bnp-Paribas”. “Ritengo perciò – prosegue Berna – di dovermi misurare con i complessi e spesso non soddisfacenti rapporti tra mondo dell'artigianato e sistema creditizio in un momento decisivo per lo sviluppo di questa banca che rappresenta un volano indispensabile per l'attività delle piccole imprese. Artigiancassa sarà quindi in grado non solo di svolgere al meglio la sua tradizionale attività, ma anche di fornire una nuova ed ampia gamma di prodotti e servizi. Mi riferisco a prodotti semplici e studiati su misura per il piccolo imprenditore”.

“Sono convinto – ha concluso il Presidente Berna - che riusciremo ad assicurare livelli di servizio di eccellenza, grazie ai tempi di risposta rapidi e certi; processi innovativi ed informatizzati, con tecnologie di avanguardia; vicinanza al territorio con l'obiettivo di facilitare l'offerta tramite la rete capillare delle associazioni e dei Confidi artigiani”.

L'elezione di Silvano Berna coincide con l'inizio di un nuovo capitolo per Artigiancassa. Ma anche con l'attuale fase di crisi economica che ha messo a dura prova la sperimentata solidità delle piccole imprese. Per Giorgio Guerrini e per Cesare Fumagalli, Berna rappresenta l'uomo giusto per gestire lo start up della ‘nuova’ Artigiancassa, soprattutto in un momento così delicato per l'economia del Paese. “Siamo certi – sottolineano il Presidente e il Segretario Generale di Confartigianato – che il Presidente Berna, anche grazie alla sua lunga esperienza nel sistema associativo di Confartigianato e alla sua competenza in materia di credito, saprà imprimere un efficace impulso alla realizzazione del piano

industriale di Artigiancassa, per potenziare l'erogazione di credito agevolato con prodotti e servizi finanziari su misura per le imprese artigiane e le piccole imprese. In questa fase di crisi economica e di profonde trasformazioni del sistema creditizio italiano, che spesso hanno allontanato i centri decisionali delle banche dalle esigenze dei piccoli imprenditori, Artigiancassa riafferma il valore storico del suo 'brand' al servizio dell'artigianato e delle micro e piccole imprese".

TERRITORIO

Giuseppe Balestra nuovo Presidente di Confartigianato Piemonte



Nei giorni scorsi l'Assemblea annuale di Confartigianato Imprese Piemonte ha provveduto al rinnovo delle cariche eleggendo alla Presidenza Giuseppe Balestra affiancato dai vicepresidenti Michele Giovanardi (vicario), Adelio Ferrari e Luigi Poggi. Balestra è imprenditore artigiano e titolare della Stamperia Albese di Balestra snc con sede ad Alba. "Il Piemonte – ha dichiarato Balestra nel suo discorso d'insediamento – a fronte di problemi sempre più complessi, ha bisogno di un notevole salto culturale, di una nuova coscienza che deve mettere al primo posto il problema del sapere e dell'innovazione. E' per questo che Confartigianato Piemonte dedicherà sempre maggiore attenzione e specifiche iniziative al sistema scolastico, universitario, della formazione e della ricerca". "Sono convinto - ha aggiunto Balestra – che supereremo questa fase di crisi grazie alla determinazione e alla flessibilità che da sempre contraddistinguono gli artigiani. Abbiamo però bisogno che le istituzioni contribuiscano ad accompagnarci fuori dalla crisi, mettendo da parte le polemiche sterili ed operando le scelte strategiche necessarie".

TERRITORIO

A Lecco viaggio al centro dell'impresa

Si è concluso in questi giorni il ciclo formativo organizzato da Confartigianato Imprese Lecco, rivolto agli imprenditori interessati ad arricchire il loro bagaglio di conoscenze sui temi legati alla gestione aziendale. Un percorso denominato "Viaggio al centro dell'impresa" e sviluppato in quattro incontri, che hanno portato quaranta artigiani a approfondire dal punto di vista tecnico e pratico una serie di strumenti utili a ottimizzare le risorse e valorizzare le competenze presenti in azienda.

"Gli appuntamenti – commenta il direttore Paolo Galbiati – si sono inaugurati con un incontro dedicato al credito, ai rapporti con le banche, alla finanza d'impresa e alle opportunità offerte dalla nostra Cooperativa Artigiana di Garanzia. Abbiamo proseguito spiegando il meccanismo di funzionamento degli ammortizzatori sociali, arrivando poi a trattare gli aspetti del check-up economico e del budget dell'impresa artigiana, parlando di programmazione finanziaria e di controllo dei flussi di cassa. L'ultima serata è stata dedicata alla gestione strategica del cliente, con particolare attenzione all'analisi dei cambiamenti del mercato e alle dinamiche di prodotto e servizio. Il successo riscosso da questo ciclo formativo dimostra con quanta energia gli imprenditori artigiani si stiano impegnando in questo momento di crisi, con la consapevolezza che è indispensabile guardare avanti, mettendo in campo nuove competenze, nuove idee, nuovi modi di lavorare".

Confartigianato Imprese Lecco, raccogliendo le segnalazioni emerse anche durante questo corso, proseguirà dopo l'estate la programmazione di iniziative di aggiornamento su temi trasversali alle diverse categorie, con l'obiettivo di fornire un sostegno concreto agli associati nella conduzione delle loro imprese.

TERRITORIO

Antonio Campese confermato Presidente di Confartigianato Campania

Nei giorni scorsi, presso la sede regionale di Confartigianato Campania in Napoli, alla presenza del Presidente nazionale Giorgio Guerrini si è tenuta l'Assemblea per il rinnovo degli organi. Antonio Campese è stato riconfermato alla Presidenza. Unanime e partecipato il consenso verso l'operato di Antonio Campese, grazie al quale la Confartigianato Imprese Campania ha registrato una crescita associativa in controtendenza con le disastrose dinamiche imprenditoriali che vive la Campania, oggi più che mai.

Il Presidente Guerrini ha espresso apprezzamento per l'impegno ed i risultati raggiunti dal Presidente Campese. "In Italia c'è bisogno del 'fare artigiano'. Del resto la crisi lo ha dimostrato: noi piccoli e micro imprenditori siamo l'alternativa al declino, il vero motore dello sviluppo economico del paese". "Sono commosso – ha detto il Presidente Campese - per l'unanime ed affettuoso consenso espresso dall'Assemblea verso l'impegnativo percorso sin qui compiuto e per l'invito a guidare la Federazione Campania in un secondo mandato. Continuerò il mio impegno per ricostruire nel Mezzogiorno quelle condizioni di legalità irrinunciabili per fare impresa, favorendo la diffusione della cultura della responsabilità, dell'associazionismo, della solidarietà, del "mettersi" insieme per "fare qualcosa".

TERRITORIO

Eugenio Massetti alla guida di Confartigianato Imprese Unione di Brescia



Domenica 28 giugno si è svolta l'elezione del Presidente di Confartigianato Imprese Unione di Brescia.

Alla guida dell'Associazione è stato eletto Eugenio Massetti che sarà affiancato dai due vicepresidenti, Giuseppe Vezzoli e Alfredo Grassi.

Titolare di una tipografia a Roccafranca ed editore, Massetti guiderà l'Associazione per i prossimi 4 anni.

A comporre la Giunta Esecutiva anche Gian Paolo Balasso, Bruno Bettinsoli, Flavia Caldera, Guido Ghidini, Gherardo Girardi, Pierangelo Landi, Michele Pelizzari e Aurelio Salvoni.

TERRITORIO

Confartigianato Liguria presenta il 'Memory dell'artigianato'

Un gioco per scoprire il mondo creativo dell'artigianato ligure

Confartigianato Liguria, con il contributo della Regione Liguria, e in collaborazione con l'Ente Bilaterale Ligure, Liguriastyle.it e la Città dei bambini e dei ragazzi, ha presentato nella sede di Liguriastyle.it, Centro Permanente dell'artigianato Ligure, il **Memory dell'Artigianato**, un gioco divertente per far conoscere e scoprire il mondo ingegnoso e creativo del nostro artigianato Ligure.

Il gioco, anche in lingua inglese, è formato da 30 schede doppie che, disegnate dai bambini di una prima elementare durante una loro visita a Liguriastyle.it, riproducono i prodotti dell'artigianato ligure. Nella scatola del gioco anche una mappa della Liguria con l'indicazione delle principali attrattive artigiane, e un poster con i disegni dei bambini e le loro frasi "intorno all'artigianato".

Nello scorso mese di giugno presso i locali di **Liguriastyle.it**, a Palazzo Imperiale, tutti i disegni degli alunni sono stati "messi in mostra", accanto agli oggetti da loro "riprodotti".

"Un gioco, ma anche un mezzo di promozione dei valori e dei prodotti della nostra regione" dice **Renzo Guccinelli, Assessore allo sviluppo economico della Regione Liguria**, che aggiunge "Confartigianato Liguria ha concretizzato un'idea originale e simpatica per avvicinare i bambini al

mondo dell'artigianato e alla conoscenza del nostro territorio". Per Angelo Berlangieri, direttore dell'Agenzia regionale "In Liguria", il "Memory dell'Artigianato" è un vero e proprio "strumento di promozione turistica che grazie alla duplice lingua italiano-inglese può coinvolgere bambini e genitori di diverse nazionalità". Luca Costi, segretario regionale di Confartigianato Liguria, spiega che "il motore del progetto che ha portato alla realizzazione di questo semplice gioco da tavolo è stato proprio il favorire la conoscenza delle produzioni artigiane liguri legate alla tipicità e al nostro territorio tramite l'occhio dei più piccoli".

TERRITORIO

Indagine congiunturale su artigianato e piccola impresa in Veneto

*Frenano produzione (-4,9%), fatturato (-5,1%) e occupazione (-2,8%)
Per la seconda parte dell'anno, rischio di stagnazione e di inflazione*

E' crisi per l'artigianato Veneto. Dopo un fine 2008 di quasi tenuta, gli effetti della forte contrazione dell'economia reale sono arrivati con "prepotenza" anche nel mondo della piccola impresa.

Giù tutto: ordini, domanda, fatturati, produzione e occupazione. Ferma la propensione agli investimenti e stagnazione nei costi di produzione. E' negativo il consuntivo economico del Veneto per il primo semestre 2009, tratteggiato dalla quindicesima indagine congiunturale sull'artigianato e la piccola impresa della Confartigianato del Veneto. Fredda anche le previsioni per il secondo semestre: la situazione non migliora, ma non dovrebbe nemmeno peggiorare.

L'indagine fotografa lo stato di salute delle piccole aziende, artigiane e non, in base a circa **1.000 interviste telefoniche** (sistema CATI) realizzate da AES ad imprese con meno di 20 addetti. Per il primo semestre, appunto, le valutazioni delle aziende sono state tutte in terreno fortemente negativo.

Per l'occupazione, secondo l'indagine Confartigianato, il calo nelle piccole imprese è stato quasi di tre punti percentuali, -2,8%: particolarmente pesante la retromarcia nell'edilizia (-3,4%), nella produzione (-2,9%) e nei servizi alle imprese (-2,1%), mentre gli occupati sono rimasti quasi statici nei servizi alle persone più -0,6%.

Abbastanza omogeneo, invece, il calo della domanda e della produzione: -4,62% il manifatturiero, -5,1% l'edilizia, -4,6% i servizi alle imprese e -3,8% quelli alle persone. La diminuzione media è stata dell'4,9%. Un calo che ha fortemente influenzato i fatturati giù in media di oltre 5 punti percentuali con una punta nel manifatturiero -5,7%.

Stagnate poi la propensione agli investimenti con due segnali importanti di controtendenza: produzione (+2,4%) ed edilizia (+1,9%).

Dopo diversi anni in cui crescevano i prezzi di produzione (materie prime, energia, servizi), secondo il campione di imprese, il primo semestre 2009 ha registrato per la prima volta una stagnazione. "E' uno scenario davvero preoccupante – commenta il presidente della Confartigianato del Veneto, **Claudio Miotto**-. La ricerca conferma la dimensione straordinaria della crisi in atto, che risultava già da altri dati, ad esempio quelli sul numero di imprese. In particolare, sono negativi i dati riguardanti il settore produttivo e l'edilizia, per quanto riguarda fatturati, produzione e investimenti. L'incertezza è tale che per la prima volta in otto anni di rilevazione, i miei colleghi dimostrano preoccupazione e pessimismo anche per il futuro. Se analizziamo le risposte per la seconda parte dell'anno quello che emerge è solo l'immobilismo in attesa di segnali positivi".

A fine anno produzione e domanda non dovrebbero crescere, stando alle ditte individuali e alle piccole imprese. Fermi anche i fatturati e gli ordini. Indicatori negativi anche per gli investimenti: meno 0,2% e per l'occupazione anche se solo di un meno 0,4%. Purtroppo, si prevede un ritorno al rialzo dei costi delle materie prime di +3,9% in media soprattutto dovuto all'edilizia: +5 punti percentuali.

"Oggi è quanto mai necessario – conclude **Miotto** - che il quadro di riferimento in cui operano le nostre imprese sia il più favorevole possibile soprattutto per recuperare la fiducia negli imprenditori. Ecco perché auspico dalla Regione Veneto interventi, anche in deroga, per le imprese artigiane sia a livello di assestamento di Bilancio 2009, che nella pianificazione del Bilancio 2010. Oggi è ancora di più indispensabile aiutare chi è disposto ad investire, ed è altrettanto importante aiutare chi soffre per la crisi, soprattutto con azioni che dilazionino le spese rendendole sostenibili rispetto ai mancati ricavi".